

Spettacoli

L'INTERVISTA

Teardo l'illuminato

Artista eclettico vanta collaborazioni con i registi Sorrentino e Salvatores, con Enda Walsh a teatro e ha musicato Man Ray e Joan Miró. Ora fa un disco dall'*Encyclopédie* di Diderot: "In questi tempi cupi, è il mio trattato politico"

di Luca Valtorta

Era un piacere bruciare tutto ciò che siamo oggi e che non è detto saremo domani nasce da un libro

sovversivo che si chiama *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* di Diderot e d'Alembert. Un libro che potrebbe essere stata una delle cause della Rivoluzione Francese. Ma in effetti oggi neanche servirebbe bruciarla. *L'Encyclopédie*, o un libro qualsiasi, come raccontava Ray Bradbury in *Fahrenheit 451* (anche se dava tanto gusto): basterebbe ignorarla o creare un meme che la ridicolizza magari tratto da uno dei tanti programmi demenziali dove qualcuno si mette a twerkare mentre ne legge alcune voci tra le risate del pubblico. Insomma oggi ci sono armi più sofisticate per cercare di annullare la forza dell'intelligenza. Ma c'è sempre qualcuno che prova a riaccendere la luce. La storia di Teardo è molto lunga e particolare per l'Italia perché è uno dei pochissimi musicisti del nostro paese che può vantare collaborazioni con alcuni dei più stimati artisti internazionali (ma ha lavorato anche con Sorrentino per la colonna sonora de *Jildro*, Gabriele Salvatores, Daniele Vicari). E poi: «Ho fatto due dischi con Blixa Bargeld degli Einstürzende Neubauten (un gruppo sperimentale molto sofisticato, ndr), e sto lavorando con Enda Walsh su un nuovo progetto chiamato *Medicine* (Enda Walsh è stato coautore con David Bowie del musical *Lazarus*, ndr)». **Questo è un momento buio?** «Sì. Credo che oggi una nuova forma di illuminismo possa essere rivoluzionaria: bisogna fare in modo che le persone tornino a leggere e per farlo bisogna incuriosirle. Da questo punto di vista passare attraverso i generi



Il progetto Ellipses dans l'Harmonie - Lumini al buio
Uscirà il 6 marzo ed è il primo disco prodotto dalla Fondazione Feltrinelli

può aiutare: un testo letterario che diventa musica, una musica che diventa teatro come sta succedendo con Enda Walsh con cui siamo partiti, al contrario del solito, proprio dalla mia musica: invece che dal suo testo. Considero questo il mio album politico». **Perché l'*Encyclopédie*?** «Stiamo vivendo dei momenti di oscurantismo spaventosi e, al tempo stesso, facciamo fatica a dire le cose in modo chiaro, così l'oggettività della scienza ritorna al centro. L'illuminismo è il suo testo cardine. *L'Encyclopédie* è una sorta di arca dello scibile umano in undici volumi: era tutto quello che l'uomo sapeva di se stesso e del mondo a metà '700. Ed è un testo che non ha paura di dire le cose in

maniera chiara. Al contrario, sistematizza in maniera molto decisa, mette ordine nel mondo e ti dice "è così che si fa", nel tipico spirito dell'illuminismo. Non a caso, questo è anche il libro da cui nasce la Rivoluzione francese». **Come è nato il progetto?** «Il direttore della Fondazione Feltrinelli, Massimiliano Tarantino, sapeva che ero interessato al concetto di "utopia" e mi ha detto che in Fondazione esisteva la copia originale del 1766 di Thomas More e mi ha invitato ad andare a dare un'occhiata. Quando sono arrivato l'archivista ha iniziato a tirare fuori dei libri fantastici dicendo: "Puoi consultare quello che vuoi". A un certo punto vedo su una mensola vari libri rilegati nello stesso modo:

Credo che oggi una nuova forma di illuminismo possa essere rivoluzionaria: bisogna fare in modo che le persone tornino a leggere

era l'edizione originale dell'*Encyclopédie*. Ho preso un volume a caso e mi sono trovato davanti degli spartiti. Io credevo che nella sezione musicale fossero rappresentati solo gli strumenti e invece mi sono trovato davanti a delle partiture di cui ignoravo completamente l'esistenza. Questo mi ha fulminato. Anche perché esaminandole mi sono reso conto che non erano delle composizioni, né degli esercizi ma esempi di come deve essere la musica. Ti diceva: un contrappunto deve essere fatto così; la melodia si costruisce in questo modo; l'armonia in quest'altro. Era come un messaggio da mandare nello spazio». **Un grande passo per l'umanità.**

«Esattamente. Infatti l'immagine che mi è venuta immediatamente alla mente è stata 2001: *Odissea nello spazio* di Kubrick. L'astronave che nella sezione musicale è l'odice genetico dell'uomo che viaggia per raccontare la nostra civiltà». **L'*Encyclopédie* con la sua ricerca di rigore scientifico è anche un viatico contro le "fake news".** «Certo. È il rigore, soprattutto oggi, è una cosa buona e necessaria. La sera stessa della scoperta ho portato gli spartiti alle musiciste con cui facciamo *Viaggio al termine della notte* di Céline insieme a Elio Germano e abbiamo cominciato a lavorare prendendone uno brevissimo e allungandolo a sei minuti: funzionava. La cosa interessante è che anche i musicisti

L'evento
Qui sopra Teardo a Villa Manin, uno dei luoghi che ha ispirato il suo nuovo lavoro che verrà presentato l'11 marzo alla Fondazione Feltrinelli di Viale Pasubio a Milano

classici non conoscono questa musica perché non è mai stata suonata da nessuno. Anche perché non è suonabile: sono più degli esempi che delle composizioni ma è proprio questo che mi piaceva ed è stata una grande sfida lavorarci, durata due anni e mezzo. Credo sia il lavoro che mi ha impegnato di più da quando suono. A un certo punto ho anche pensato di rinunciare ma poi ho trovato una chiave creando un castello di regole e, a volte, disattendendole». **Perché l'album si intitola "Ellipses dans l'Harmonie"?** «Perché definisce un processo che ti porta da A a B e poi ancora ad A. Ma non è un processo circolare: è ellittico, il che ti dà la possibilità di svilupparlo attraverso un percorso narrativo molto più complesso: non è musica del '700 rinvigorita ma una risposta a una domanda». **Quale?** «Con un linguaggio del passato posso scrivere della musica oggi?». **Il primo brano si intitola "Cadence Feminine". Perché?** «Lo spartito originale si intitolava proprio così e la musica era molto più stratificata, interessante e complessa del suo corrispettivo al maschile. Al tempo stesso questa complessità non è escludente ma arriva a tutti: devi solo portare più attenzioni».

“Che cosa si può fare con un libro? Oltre naturalmente a leggerlo: questo disco è la mia risposta. Basta con gli steccati”

"Effet et marque du Bombo" ha un titolo assai strano: cosa significa? «Non lo so. Non c'è letteratura, che io sappia, su questi spartiti tranne un piccolo testo francese con informazioni quasi inesistenti. E ti dirò di più: ci sono alcuni segni che esperti musicisti classici non riescono a interpretare. Era come avere a che fare con un fantasma, come quello che sembrava abitare Villa Manin, un luogo splendido nel Friuli, in cui soggiornò Napoleone, dove, durante una residenza d'artista, ho iniziato a registrare questo progetto nella cappella della chiesa con un'orchestra: lì che sono riuscito a trovare le idee giuste. Tra l'altro per ogni canzone dell'album è stato realizzato il corrispettivo video filmando gli splendidi interni della reggia che è ispirata a Versailles e quindi perfettamente a tema. Vengono alternati a immagini tratte dall'*Encyclopédie*. Li proietteremo durante i concerti». **Qual è lo scopo della fondazione Feltrinelli nel finanziare questo tipo di iniziative?** «Divulgare la cultura ovviamente. Nel mio caso sono partito da una domanda che mi ossessionava: che cosa si può fare con un libro? Oltre naturalmente a leggerlo: questo disco è la mia risposta».

Foto: G. Pizzarello - Contrasto